

sato, intendo di dare in proposito un doveroso schiarimento.

Io non ho fatto ora raccomandazioni al ministro pei sindaci della provincia di Ancona, ad eccezione di uno solo, per uno che alcuni, per ragione partigiana, non volevano riletto essendo radicale, e pel quale ho accennato al ministro che aveva la maggioranza del paese. Il signor ministro, verificata la cosa, si è uniformato alla legge; ed io, per ciò che riguarda questo fatto, non posso che rendere omaggio a lui. Anzi confido ch'egli, ed il presidente del Consiglio, si vorranno uniformare al loro programma del sindaco elettivo.

**Presidente.** Questo non è fatto personale, onorevole Santini.

**Santini.** Ho finito.

### Discussione del disegno di legge sulla competenza dei conciliatori.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge sulla competenza dei conciliatori.

Onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione?

**Della Rocca, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.** Accetto.

**Presidente.** Si dia lettura del disegno di legge.

**D'Ayala-Valva, segretario, legge:** (Vedi *Stampato*, n. 302-A).

**Presidente.** La discussione è aperta: spetta di parlare all'onorevole Vischi, iscritto per parlare contro.

**Vischi.** Onorevoli signori, malgrado sia iscritto per parlare contro, dichiaro subito che darò il mio voto favorevole a questo disegno di legge, qualora vi siano fatti alcuni, che mi sembrano indispensabili, emendamenti. Darò il mio voto favorevole perchè mi pare che questo disegno di legge risponda ad un antico desiderio, dei giuristi, ed anche ai bisogni dell'amministrazione della giustizia. Dopo la soppressione delle preture, erroneamente fatta (ed oso dire così, perchè tale confessione il Governo ha scritto sino nella relazione del bilancio di grazia e giustizia), riconosco la urgenza di ravvicinare l'amministrazione della giustizia alle popolazioni specialmente rurali.

Però io mi penso che voi, allargando la

competenza dei conciliatori, ne dovrete subito organizzare ben diversamente gli uffici di cancelleria o segreteria, che si vogliono chiamare, ed anche le funzioni degli uscieri.

Dovrete del pari, come bene ha rilevato l'onorevole relatore, modificare, estendendola, la competenza attuale dei pretori. E ciò è naturale, perchè, quando voi avrete dato ai conciliatori, sia pure con le delimitazioni che l'articolo 7 ha stabilite, una competenza sino alle 100 lire, avrete sottratto ai pretori circa un terzo e forse più delle attuali contestazioni su cui eglino sono chiamati a decidere. Ed allora, o dovrete mantenere delle preture assolutamente inutili, o dovrete diversamente stabilire la loro competenza, anche per avviarci, forse, ad un concetto più fondamentale, che potrà non esser quello a cui ha accennato l'onorevole relatore nella sua laconica per quanto importantissima relazione, cioè del giudice unico; ma l'altro di modificare la competenza dei tribunali.

Mi sono permesso di presentare un ordine del giorno, il quale non si allontana nei principii fondamentali da quello che ha proposto la Commissione, ma prestabilisce fin d'ora una condizione, che per me è *sine qua non*; cioè che se le competenze dei pretori vorremo estendere, dovremo innanzi tutto garantire diversamente le funzioni di quei magistrati. Come oggi sono, non dirò malamente reclutati, ma malamente retribuiti, e senza la garanzia dell'inamovibilità, non saprei rimaner tranquillo dinanzi ad una proposta, sia pure soltanto d'invito al Governo, di allargare le competenze loro. Per rispettare l'ostacolo che l'articolo dello Statuto fondamentale del Regno crea, ove non dà ai giudici di mandamento l'inamovibilità, ho proposto di nominarli tutti giudici del tribunale, dando però ad essi (e forse ai più anziani, e più provetti, insomma ai più sperimentati) le funzioni di giudici di mandamento. Ed in questa maniera allargheremo la competenza, faremo fors'anche un passo verso una riforma delle competenze dei tribunali, ma non verremo a toccare quella che deve essere la base del principale baluardo della società civile, cioè l'inamovibilità della magistratura.

Ecco perchè, essendo presentato da una Commissione così autorevole, a nome della quale parla un uomo tanto competente, un ordine del giorno, col quale si chiede puramente e semplicemente di ampliare la com-